Anno V Venerdì 21 Gennaio 1870 N. 18

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 20 GENNAJO.

Ora che in Austria la crisi ministeriale è finita colla dimissione della minoranza del ministero, resta a vedere l'effetto che sarà per derivare dal modo con cui la crisi venne sciolta. È evidente che collo scioglimento della crisi non fu menomamente semplificata la questione delle nazionalità, la quale s'impone più che mai imperiosa agli statisti di Vienna. Di fronte a questa sconfitta del federalismo, che faranno i Boemi, i Galliziani, i Croati? Ecco un quesito nella cui soluzione sta il problema dell'avvenire della monarchia austro-ungherese. È specialmente nella Boemia che bisognerà lottare con le maggiori difficoltà, e già un dispaccio ci parla di gravi disordini avvenuti a Reichenberg e in seguito ai quali un colpo di fucile *fortuito* avrebbe ucciso un operajo. Sarà questo il prodromo di nuovi tumulti e di collisioni più serie? Si ha ogni motivo di dubitarne, atteso lo stato di eccitamento in cui si trovano le varie nazionalità dell'impero austro-ungherese. Esse intendono dimostrare coi fatti che il principe Auersperg, parlando nel Reichsrath contro le tendenze federaliste che prevalevano nella minoranza del ministero, ha commesso una ingiustizia dicendo che le diverse nazionalità dell'Austria non hanno tutte diritto ad un egual trattamento, essendo diverse per grado di civiltà e trovandosi poi tutte in un rapporto d'inferiorità di fronte all'elemento tedesco. V'ha chi assicura che nel tener desta l'irritazione specialmente della Boemia, presti mano anche la Prussia, desiderosa di creare sempre nuovi imbarazzi alla sua antica rivale. La *Corrisp. Prov.* di Berlino afferma peraltro che la visita dell'arciduca Carlo Luigi alla corte prussiana è un indizio dei buoni rapporti che i due Stati intendono di mantenere tra loro. A dare poi maggior forza alla dichiarazione del giornale prussiano, la *Liberté* smentisce recisamente la voce che sia stata conclusa un'alleanza fra la Francia, l'Austria e la Baviera con uno scopo che sarebbe facile l'indovinare. Peccato che le smentite abbiano da molto tempo perduto ogni valore, specialmente quando ci sono dei fatti che tendono a renderle per lo meno sospette. La visita d'un arciduca austriaco alla corte francese, e, per riguardo alla Baviera, la domanda di quel ministero di accrescere di altri 6 milioni l'importo destinato agli armamenti, congiunto al rialzarsi colà del partito anti-prussiano, possono almeno giustificare coloro che non si sentono troppo disposti a prendere sul serio la smentita del giornale del signor Girardin, e che accettano soltanto col beneficio dell'inventario le dichiarazioni tutte pacifiche del ministero Ollivier.

Mentre ad accrescere le difficoltà che presenta in Francia la situazione, è caduto sulle braccia del ministero anche uno sciopero di 10 mila operai, non si può dire che in Spagna quel ministero riposi sopra un letto di rose. Ai molti imbarazzi in cui adesso la Spagna si trova, bisogna aggiungere anche quello che deriva dallo stato poco florido delle sue finanze. Il ministro Figuerola ha chiesto alle Cortes l'autorizzazione di contrarre un imprestito di 750 milioni o di vendere delle miniere e i beni della Corona. Come si vede, in attesa del principe, la Spagna si mette sulla via degli imprestiti e delle vendite onde non essere da meno degli altri Stati che la hanno già preceduta nell'adozione di questi poco lieti espedienti.

L'ufficiosa *Patrie* ci apprende che il signor Ollivier indirizzerà tra breve ai procuratori generali una circolare, nella quale verranno con precisione indicati i confini, cui, in avvenire, i giudici di pace dovranno restringere la loro azione politica. Il signor Ollivier li inviterà a racchiudersi esclusivamente nel loro ufficio di magistrati, e ad astenersi da ogni ingerenza nelle cose elettorali, affinchè non possa dubitarsi della loro imparzialità. La circolare inoltre stabilirebbe — e questo è il più importante — che il ministero della giustizia intende di considerare le funzioni di giudice di pace come incompatibili con quelle di consigliere comunale e di consigliere generale, e che in conseguenza i giudici di pace, che porranno la loro candidatura per l'una o l'altra delle loro funzioni, saranno considerati come dimissionari. I fogli di opposizione liberale, mentre approvano questi atti del nuovo ministero, non nascondono l'apprensione che essi non approderanno alla fine cui mirano se non si procede a misure radicali, prima delle quali sarebbe lo scioglimento della Camera attuale, eletta in gran parte sotto la pressione delle influenze governative.

Sulla recente cospirazione scoperta a Pietroburgo, una corrispondenza da quella città all'*Indep. Belge* fornisce i seguenti particolari: «L'istruzione fatta dalla polizia di Stato insieme al ministero pubblico, riuscì a svelare tutt'i particolari di quella ridicola impresa. Sfortunatamente essa ha il suo lato tragico, poichè è provato che lo studente dell'Accademia di agricoltura di Mosca, Ivanoff, è stato vittima d'un assassinio politico. Questo giovane aveva nelle sue mani carte compromettenti pei cospiratori, ed aveva manifestata l'intenzione di servirsene per impedire i loro progetti. Ciò è stato saputo da uno dei principali raggiratori, certo Netchoeff, recentemente sbarcato in Russia sotto un nome supposto. Egli arrivava da Ginevra con alcuni altri emigrati, e decise di farla finita col denunziatore. A questo effetto egli si recò a Mosca, e là, ajutato da quattro complici, egli riuscì ad uccidere Ivanoff in un luogo remoto, nei dintorni dell'Accademia. I suoi complici furono scoperti e presi a Mosca; quanto a lui, egli riuscì a fuggire, ma fu poi arrestato in un vagone ferroviario da Mosca a Pietroburgo.»

LETTERE PROVINCIALI

I.

Le relazioni fra lo Stato e le Chiese

all'illustre Senatore Scialoja

(Continuazione e fine)

Ci sono molti adesso, i quali rifiutano di occuparsi di qualunque ordinamento delle relazioni tra la Chiesa e lo Stato, poichè si dicono fuori di ogni credenza e professano di voler a questo ridurre l'Italia ed il mondo che nessuna ce ne sia. Ma cotestoro arrischiano di mettere l'opinione propria nel luogo del fatto, e di un fatto tanto generale che essi non ne sono che una minima eccezione. Poi, in qualunque caso, perchè e' si tengono fuori di ogni religione, nessuno può mai tenersi fuori d'ogni politica. Il politico, come tale, non considera le credenze in sè stesse, le quali sono e devono essere di natura loro spontanee, ma i fatti, in quanto questi devono necessariamente stare entro una formola politica che regge le relazioni di diritto e di dovere di una società esistente in un dato luogo ed in un dato modo. Lo Stato non crea e non distrugge e non regola le credenze, e non se ne occupa per guidarle, o variarle. Esso registra i credenti delle varie credenze, tutela la loro libertà di credere in un modo od in un altro, o di non credere, divieta ad essi di sforzare le altrui credenze; ed in quanto si associano per fare insieme degli atti esteriori in cui la loro credenza si manifesti, e mettono in comune i loro mezzi per questo, e posseggono ed amministrano la loro proprietà in una associazione perpetuata, li sottopone tutti ad una legge, la quale sia ad un tempo la tutela di ciascuna associazione di credenti e quella dello Stato.

Ora, che importa che ci siano alcuni fuori di ogni religione, mentre la grande maggioranza dei cittadini è di fatto in una religione? E se non ci fosse nemmeno, non potrebbe esserci? Ma il politico si occupa del fatto presente; e poichè questo fatto appunto è tale da disturbare le buone condizioni di esistenza dello Stato per la confusione durata molto tempo tra il fatto religioso ed il fatto politico, e perchè il capo della religione della maggioranza nello Stato è un principe ostile alla Nazione, che chiama, in nome della religione, a' suoi danni tutti i credenti della stessa religione d'altri paesi, è urgente che esso vi provveda.

Ora, quale altro modo per provvedervi sarebbe da quello infuori della libertà? Basterebbe, o gioverebbe che lo Stato negasse la credenza de' cattolici? O dovrebbe esso sottoporre la Nazione all'ordine del principe che è ai cattolici capo? O dovrebbe del cattolicismo, o di una credenza altra, farsi una religione officiale e politica a suo modo? Od in fine cercare un concordato con chi non può o non vuole concordare?

Nulla, mi sembra, di tutto questo. L'uomo politico considererà piuttosto il fatto quale esiste, e pressato da una necessità urgente, farà una legge di libertà, generale per tutti, e nella quale ogni credenza prenda il suo posto, senza servire d'impaccio allo Stato e senza minacciarne l'esistenza. Nessuno può negare che l'urgenza di un provvedimento non ci sia; e nessuno negherà del pari che ad evitare lotte disturbatrici nello Stato ed anche nelle relazioni con altri Stati, la quistione non debba sciogliersi colla libertà.

Nè l'opportunità manca a codesto. È un altro fatto, che le opinioni de' contemporanei hanno la medesima tendenza dovunque. Come nel medio evo le credenze religiose si erano immedesimate colla politica, donde non soltanto il principato politico del papa, ma la tendenza di questo a costituirsi imperante di tutti i principi, i quali venivano considerati come vassalli che alla loro volta trasmettevano il potere ad altri vassalli, fino a che si giungeva alla vile moltitudine; così ora, essendo comune la dottrina ed il fatto che i popoli si appartengono e si governano mediante i loro rappresentanti liberamente eletti, e fanno a sè medesimi la legge, non ci deve essere identità tra il necessario potere politico e la spontanea credenza religiosa, perchè nessun popolo sia trascinato ad obbedire ad estranei, e perchè nessuna credenza faccia violenza ad un'altra. Di qui la dottrina della separazione delle Chiese dallo Stato, che non può nè essere una Chiesa, ad esclusione delle altre, nè tutte le Chiese ad un tempo; la quale dottrina a chi ben guardi va grado grado trovando applicazione in tutti gli Stati. Ogni passo che si fa difatti è in questo senso, sebbene non tutti gli Stati si affrettino allo stesso modo ad uscire dalle forme ed istituzioni medievali, che restano in qualche parte come una rovina ed un ingombro sociale e causa di frequenti dissidii. Ora l'Italia ha più bisogno di tutti di sbarazzare queste rovine, appunto perchè maggiore è l'ingombro ed il danno presso di lei; e dovendo procedere ad una riforma radicale, meglio è che la faccia presto e bene per non tornarci due volte sopra, e per avere il vanto di una iniziativa, che potrà tornarle utile.

Difatti, suppeniamo che l'ordinamento delle relazioni tra le Chiese e lo Stato, quale è adombrato qui sopra, fosse adottato in Italia, quale ne sarebbe la conseguenza nelle relazioni di lei cogli altri Stati, in quanto si professano cattolici e s'interessano al papato, la cui mista natura sotto qualsiasi pretesto sostengono?

A mio credere, tutti vedrebbero, che l'Italia non vuole, per le necessità impostele dalla politica sua esistenza, nè perseguitare il clero, nè creare un clero civile, una religione di Stato, nè produrre uno scisma, nè togliere ad alcuno la libertà del credere, nè l'indipendenza la più assoluta al papa in materia religiosa, nè arrogarsi una primazia nella cattolicità, nè impedire che tutte le Chiese nazionali sieno me-

APPENDICE

Degli Istituti di pubblica beneficenza nella Provincia del Friuli.

III.

CONFRATERNITA DE' CALZOLAJ

(Vedi i n. 3, 9, 10, 11, 13, 15, e 17).

Se la civiltà odierna validamente s'adopera ad abbattere istituzioni del medio evo che all'umano progresso fossero d'inceppamento, la è piacevole e grata cosa riconoscere in quel tempo, per virtù e per follie ognor memorande, il germe di altre istituzioni, il cui sviluppo o perfezionamento spetta al secolo nostro. Difatti ai predicatori della fratellanza, ai favoreggiatori del diritto di libera associazione non devono le Fraterne medievali apparire se non quale esplicazione di esso diritto e di esso sentimento fraterno, concepiti però e praticati secondo le consuetudini e modi diversi da quelli che sono possibili oggi. Rallegrandoci quindi perchè più non abbiamo cotanto sminuzzamento di classi e di forze sociali, guardiamo con occhio di benevolenza una istituzione del medio evo tuttora in Udine superstite, e compresa tra i nostri benefici Istituti. Parlo della Fraterna de' Calzolaj.

La quale quando istituita fosse, non consta da Memorie scritte; però vuolsi che appartenga al finire del secolo terzodecimo, e che circa un secolo dopo fossele dato stabile organamento. Difatti esiste una Memoria che contiene l'elenco dei Camerari ad essa Fraterna preposti (i quali furono quattrocentoventitre) dall'anno 1379 al 1806; quindi deducesi che entro questo periodo vivesse d'una esistenza regolare, adempiendo al proprio scopo «di curare ammalati nell'apposito Ospitale compreso nel locale di sua residenza, di sovvenire indigenti del ceto de' Calzolaj di Udine sì questi che quelli, e di elargire grazie a donzelle maritande.» A raggiungere il quale scopo contribuirono elargizioni e legati di cittadini specialmente dell'ordine patrizio od ecclesiastico che vollero in cotal modo beneficare una povera parte degli operaj udinesi raccolti in Fraterna, che così doventò posseditrice di patrimonio, e oggi, per l'indole speciale di questa beneficenza, potrebbe dirsi *Istituto elemosiniere a favore esclusivo de' calzolaj di Udine.*

Se non anche codesta Istituzione andò soggetta alle vicende politiche che tante cose mutarono nel secolo nostro. Soppressa nel 1806, il suo patrimonio fu incamerato; poi, in seguito a insistenti supplicazioni, venne nel 1833 ripristinata dal Governo dell'Austria. Ma molti de' beni stabili che le appartenevano, erano stati venduti; quindi riebbe soltanto parte dell'antico patrimonio. Il quale all'epoca dell'incameramento francese doveva essere vistoso, se dava in quell'anno il reddito di venete lire 26,512 corrispondenti a circa lire italiane 13,256, le quali quasi per intero erano state dispendiate secondo lo scopo della Pia Opera; quindi esso potrebbe calcolarsi in italiane lire 265,120.

Oggi quel patrimonio è rappresentato da una cifra assai più umile, cioè da sole italiane lire 71,346, con una rendita lorda di italiane lire 6060; e dall'ultimo bilancio si ha che vennero in un anno distribuiti sussidj per italiane lire 2696 a 39 individui in media per ciascheduñ mese.

Ignoto è l'originario Statuto di codesta Fraterna, nè fu dato mai, malgrado le più diligenti ricerche, di rinvenire gli stati annuali dimostrativi dell'ampliato patrimonio. Il Regolamento, che oggi la regge, andò in attività il giorno primo dell'ottobre 1859. Per esso Regolamento esiste un Consiglio della Fraterna composto di dodici Calzolaj capi-bottega scelti fra i più probi della città, un Direttore e un Vice direttore onorarii, nonchè un Segretario-Amministratore. E sono lodevoli le cure di essi Preposti a fine di conservare l'attual parte dell'antico patrimonio di questa Opera Pia e di distribuirne con equità i frutti a coloro, i quali vi hanno un diritto.

COMMISSARIE E LEGATI PII.

Oltre gli Istituti di beneficenza suaccennati, esistono Commissarie e Legati, i cui redditi sono a vantaggio delle classi povere, sia per distribuire loro elemosine ed indumenti, sia per doti a donzelle prossime ad andar a marito.

Sette Commissarie vengono amministrate dal Monte di Pietà di Udine, e sono:

a) Commissaria istituita da Erminia Corbello, 1594, il cui patrimonio ammonta oggi ad italiane lire 29,265.

b) Commissaria di Zaccaria Veronese, 1570, con un patrimonio di italiane lire 11,096.

c) Commissaria di Pietro Valvason-Corbelli, 1778, con un patrimonio di italiane lire 38,941.

d) Commissaria di Antonino Antonini, 1660, che oggi possiede un capitale di italiane lire 1997.

e) Commissaria di Leonardo Pontoni, 1832, che ha oggi un patrimonio di italiane lire 34,567.

f) Commissaria di Monsignor Francesco Manin, Vescovo di Cittanova, 1619, oggi posseditrice di un capitale di italiane lire 1552.

g) Commissaria di Francesco Nimis, 1365, il cui capitale presente è di italiane lire 630.

Notisi dapprima che tutte queste cifre rappresentano il patrimonio depurato e si riferiscono all'ultimo bilancio, cioè a quello del 31 dicembre 1867. E notisi eziandio che per talune di queste Commissarie il Monte di Pietà non percepisce veruna somma per le spese d'amministrazione; come anche che le due ultime, cioè le Commissarie Manin e Nimis, erano da principio amministrate dai Deputati della Città di Udine.

L'Amministrazione della Casa di Ricovero provvede alla gestione della Commissaria di prete Antonio Xotti, 1843, il cui patrimonio ascende ad italiane lire 19,425, e i cui redditi quasi integralmente sono destinati a costituire ogni anno piccole doti, ciascheduna di italiane lire 86:42 a favore di donzelle maritande da scegliersi dal Parroco del Redentore in Udine. Una somma di it. lire 179:75 viene prelevata sui redditi annui della suddetta Commissaria, e consegnata allo stesso Parroco per venire destribuita ai poveri a domicilio.

(Continua). G.

glio rappresentato presso la Chiesa cattolica, e che gli elettori del papa ed il papa stesso possano a qualsiasi Nazione appartenere.

Creata una tale persuasione dai fatti, fedeli interpreti delle nostre intenzioni, perchè non dovrebbero gli altri Stati aventi una maggioranza cattolica, anzichè avversarla, ajutare la soluzione della quistione romana? La posizione fatta da noi ai cattolici italiani dovrebbe allora appagare questi non soltanto, ma i cattolici tutti, specialmente ne' paesi dove si trovano dappresso parecchie credenze, e dove i conflitti tra lo Stato e le diverse Chiese sono frequenti. Questo fatto interno insomma dovrebbe agevolare l'azione diplomatica al di fuori, per ottenere la definitiva soluzione della quistione romana colla cessazione del Temporale.

Quale Stato europeo non dovrebbe essere contento, che cessasse in Italia una causa permanente di perturbazioni, d'interventi, di lotte internazionali che possono produrre facilmente quistioni di preponderanza europea, e fino guerre europee, e anche dissidii interni negli altri Stati? La quistione romana è siffatta; poichè a nessuno Stato, nonchè all'Italia, può essere indifferente, che a Roma ci sieno truppe francesi in permanenza, od un esclusivo protettorato francese del principato politico del papa, e che gl'Italiani, costretti dalle ostilità del papato protettore dei principi spodestati e sommovitore di popoli mediante i vescovi ed il clero italiano, sieno tratti o ad una materiale ostilità contro il pontefice, o ad uno scisma religioso, che estenderebbe i suoi effetti politici al di fuori.

La soluzione liberale della quistione chiesastica in casa, scioglierebbe ad un tratto altre quistioni circa alla libertà d'istruzione e di associazione, che troverebbe una assicurazione ed un limite. Di più esso ajuterebbe gli altri Stati a sciogliere del pari le loro quistioni interne dello stesso genere dovunque abbondevoli.

Ma una larga discussione sulle relazioni da stabilirsi tra lo Stato e le Chiese e l'accettazione ed applicazione dei principii veramente liberali in esse, sarebbe anche la più propria per classificare adesso i partiti politici in Italia; poichè sarebbe la quistione la più comprensiva e che entro sè accoglierebbe un intero ordine di fatti politici, un intero sistema. Noi saremmo costretti a definire praticamente, e quindi politicamente, un'altra delle libertà essenziali in uno Stato che sia veramente colla libertà ordinato.

Nella quistione delle relazioni tra le Chiese e lo Stato regna presentemente un vero caos di opinioni contradditorie; e ciò sia perchè certe parole non hanno per tutti lo stesso significato, vivendo molti nelle idee di altri tempi, sia perchè (il negarlo non gioverebbe) esistono delle opinioni dissimulate sotto la veste delle generalità. Di ciò si potrebbe più presto dolersi che meravigliarsi, quando pensiamo quale grande distanza noi abbiamo dovuto percorrere in pochi anni per passare da un sistema antiquato ad un' altro affatto opposto.

Tra gli uomini che sono chiamati in Italia a fare le leggi ce ne sono di tanto variamente disposti su tale quistione, che per classificarli è d'uopo ch' essa assuma la forma la più concreta possibile.

Ci sono gli inerti, ai quali la quistione sembra o paurosa, o fastidiosa, e che non vorrebbero per alcun modo agitarla e che vorrebbero lasciare le cose come sono, o che andassero da sè, come se lo statu quo potesse durare, o che si avesse da lasciare al caso lo scioglimento di quistioni di sì capitale importanza.

Tra questi medesimi partigiani dello statu quo, o del far nulla, ci è poi la massima varietà, poichè, costretti a scegliere, chi farebbe l' una cosa, chi l' altra.

Ci sono alcuni, i quali lascierebbero al papato piena balìa ed a lui ed a' suoi ministri sottoporrebbero volontieri la Nazione. Altri che intendono la libertà della Chiesa in modo che praticamente si condurrebbe a formare uno Stato nello Stato. Altri che respirano l'aura dei concordati, e che le relazioni tra la Chiesa e lo Stato considerano quale oggetto di trattative internazionali. Alcuni parlano di libertà in senso generale, senza pensare che ogni libertà suppone un organismo. Ed alcuni altri sottintendono una libertà, che sia realmente servitù. I più s' appagano di pronunciare certi assiomi, che si generarono in altri tempi, quando le condizioni del mondo erano bene diverse da quelle di adesso.

Non è abbastanza chiara ed universale l'idea, che per ordinare stabilmente e liberalmente uno Stato nuovo, composto di tanti Stati assoluti per tanto tempo, bisogna far sì che tutte le istituzioni, tutte le libertà si corrispondano e sieno le une colle altre in armonia. Ora la libertà vera delle Chiese è la nota che occorre per compiere questa armonia italiana; bisogna quindi francamente affrontare il problema della sua attuazione.

Portata la quistione in forma concreta davanti al pubblico prima, per portarla poscia davanti al Parlamento, essa avrà forza di schierare gli uomini politici in due campi. Ognuno avrà dato la misura del suo liberalismo e della sua intelligenza, del suo tatto politico nello sciogliere le importanti quistioni del giorno.

Dopo affrontata e sciolta tale quistione, che si presenta come la più opportuna, noi avremo esercitato le nostre forze per trattare e sciogliere anche l'altra del definitivo ordinamento dello Stato, per cui tutti veggano distintamente qual parte del governo della cosa pubblica s' abbia da lasciare al Comune, alla Provincia ed allo Stato, e come tutti questi Consorzii possano venire armonicamente costituiti per funzionare d'accordo, ciascuno nella propria sfera d'azione.

È questa, a mio credere, la quistione capitale; ma anche qui siamo lontani ancora dall' avviarci su quel cammino dove le idee ed i fatti si possano tra loro armonizzare. Occorre però intavolare la quistione almeno nella sua generalità, per vedere almeno almeno d' intenderci quando parliamo, ciocchè non accade sempre adesso.

Dopo l' urgenza materiale ed imprescindibile della quistione finanziaria, e l' urgenza politica delle relazioni tra le Chiese e lo Stato, si presenta da sè questa urgenza sostanziale del definitivo ordinamento del grande Stato italiano. Ma se la prima ha d' uopo di patriottismo, la seconda di sincerità politica e di tatto, la terza ha bisogno di scienza libera da ogni prevenzione e da ogni affetto, ed illuminata dalla maturità di consigli.

Ecco, o illustre Senatore, l' ordine dietro il quale mi sembra dovere ora gl' Italiani trattare le cose dello Stato, se vogliono seguire una politica pratica, che consiste a considerare le quistioni nella loro realtà, ed a cercare ne' principii generali la soluzione delle quistioni particolari, nell' armonico insieme la giusta posizione della parte.

Udine 16 gennaio

PACIFICO VALUSSI,

Documenti Governativi.

Ecco la circolare di cui ci parlò in una delle ultime sue lettere il nostro corrispondente fiorentino e che prendiamo dall' *Osservatore Cattolico*:

MINISTERO
della Pubblica Istruzione
Gabinetto Particolare

Circolare N. 1.
(senza data)

Riservatissima.

In alcune città d' Italia si sono costituiti Comitati allo scopo di promuovere per parte dei cittadini del Regno, il concorso all' esposizione romana di arti o manifatture inerenti od ispirate dal culto cattolico, Esposizione che il Governo pontificio vorrebbe aprire nell' occasione del Concilio, e che dodovrebbe durare dal primo febbraio al primo maggio anno corrente.

Consta che codesti Comitati dell' arte cattolica o direttamente o per interposte persona si rivolgono anche ai pubblici istituti, e ai corpi morali od ecclesiastici incitandoli ad inviare all'Esposizione stessa quegli oggetti di loro dipendenza o proprietà che servir possano ad aumentare importanza alla Esposizione stessa, la cui immediata conseguenza potrebbe esser per noi quella di dare occasione di esportare all' estero molti capolavori dell' arte italiana.

Lo scrivente prega la S. S. Illustrissima a volersi informare subito e riferirgli in via riservata se quegli inviti pervennero ad Istituti o possessori di oggetti d' arte dimoranti in questa provincia, e come sia inteso dai più lo scopo di tale Esposizione e se per essi inviti o pel supposto scopo è prodotta o può prodursi qualche preoccupazione nella opinione pubblica,

Il Ministro
Firmato, CORRENTI

Ai signori Prefetti
Economi Generali
e Presidenti delle Accademie
di Belle Arti.

ITALIA

Firenze. Parlando della nuova proroga all'apertura del Parlamento l' *Opinione* dice:

Se il ministero non avesse che a presentare un progetto di legge contenente alcune provvisioni di finanza per sopperire a' momentanei bisogni, riserbandosi di sottoporne un altro al Parlamento tosto che le stesse condizioni si rinnovino, non sarebbe stato malagevole ad un uomo operoso e solerte come l'on. Sella di averlo pronto pel 1.° febbraio.

Ma il gabinetto non può restringere in questi limiti il suo ufficio.

Egli deve:

1° Far conoscere qual' è la situazione del Tesoro, e corredarla di tutti i documenti.

2° Presentare i conti amministrativi a tutto l'esercizio 1867, che si stanno stampando.

3° Riferire intorno le condizioni del fondo pel culto.

4° Esporre lo stato presente dei beni ecclesiastici.

5° Preparare le variazioni al bilancio del 1870.

6° Proporre i provvedimenti per l' esercizio cominciato.

7° Compilare il bilancio pel 1871, accompagnato da tutte le proposte di leggi di riforme de' vari servizi pubblici dalla istruzione elementare, media e superiore sino all' ordinamento giudiziario.

Questi è un programma ampio ed importante; potrebbe, ne conveniamo, esser diviso in parecchie parti, ed escogitato a brandelli, ma il Parlamento ed il paese non riuscirebbero a farsi un giusto criterio delle varie parti, se il ministro della finanza non lo svolge tutto intero, cominciando dalle condizioni del Tesoro per venire all'assetto di un bilancio normale del 1871.

— La *Nazione* ha ragione di dar con riserva la notizia che il comm. Marzucchi, presidente della Corte d'appello di Firenze, passi alla presidenza del Consiglio di Stato e che sia surrogato dal commendatore Nelli, poichè essa non ha alcun fondamento. Il posto eminente di presidente del Consiglio di Stato non è vacante, non avendo il cav. Desambrois pensato di dar le sue dimissioni, nè il governo di collocarlo a riposo. *(Opinione).*

ESTERO

Austria. La *Gazzetta di Vienna* pubblica la risposta che il Beust ha fatta ad un indirizzo inviatogli dalla camera di commercio della città di Reichenberg in Boemia, della qual Camera egli è rappresentante nel *Reichsratht*. In codesto indirizzo gli elettori domandavano quale sarebbe stata la sua condotta in mezzo alle profonde divergenze che si erano manifestate tra le due frazioni del Ministero cisleitano. La risposta del Beust non ci pare così chiara come la domanda. Dice che non vuole mutazioni nella Costituzione, ma che però desidera che si venga ad una conciliazione fra i diversi interessi della monarchia, e ch' egli farà di tutto perchè ciò si avveri.

— I fogli czechi sono unanimi contro il memoriale centralista della maggioranza del Gabinetto. In Boemia, Moravia e Gallizia si organizzano dimostrazioni imponenti in favore del programma autonomista.

L' Austria così rimase divisa in due campi distinti, gli alemanni sosteranno la centralizzazione e la dominazione del partito germanico, mentre gli czechi, i polacchi, gli sloveni ed i tirolesi propugneranno il principio di autonomia nazionale.

Francia. La *Libertè* reca:

Il principe Napoleone che assisteva alla seduta del Consiglio di Stato, nella quale si discuteva la nuova legge su la stampa, ha sostenuto il progetto governativo con un caloroso discorso improvvisato, che fu accolto con replicati applausi dal Consiglio.

Assicurasi che l' ultima lettera inviata dal papa a Napoleone III sia di risposta ad un autografo dell' imperatore, il quale aveva avuto per oggetto d' addurre i motivi pei quali l' imperatrice ritornando dall'Oriente non si era punto soffermata a Roma.

— La *Patrie* torna a confermare che tutte le popolazioni dei dipartimenti applaudirono all' energico contegno serbato dal governo durante le ultime dimostrazioni della capitale, e constata che le stesse popolazioni non permetterebbero mai agli irreconciliabili di Parigi d' imporre le loro leggi alla Francia intera.

— Il giorno della discussione dinanzi il Corpo legislativo sulla domanda di procedere contro Rochefort, si è saputo che i deputati dell' opposizione hanno ricevuto dai loro mandati-elettori istanze perchè « protestassero con tutte le loro forze contro la domanda di procedere legalmente contro Rochefort. »

La *France* riferendo il fatto, dice che è il primo passo del mandato imperativo.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Il Prefetto della Provincia di Udine.

Veduti gli articoli 34 e 113 della Legge di Pubblica Sicurezza 20 marzo 1865 e 42 del Regolamento 18 maggio stesso anno, regolarmente pubblicati in queste Provincie,

Notifica

1. Durante il Carnevale, e fino alla mezzanotte del giorno 1 al 2 marzo p. v., è permesso di comparire con machera in pubblico, tutti i giorni non prima delle ore 3 pomeridiane, ad eccezione del Giovedì Grasso e degli ultimi due giorni di Carnevale in cui le maschere restano autorizzate a comparire in pubblico anche nelle ore della mattina.

2. È proibito alle persone mascherate di portare armi, bastoni ed altri istrumenti atti ad offendere. di usare fuochi d' artifizio, materie combustibili, e cosa qualunque che possa recar danno o molestia altrui: di proferire discorsi o parole, come pure di fare atti che possano tornare ad oltraggio delle persone od essere altrimenti causa di provocazione a brighe o disordini. È loro vietato l' ingresso nelle Chiese, od in altri luoghi destinati al Culto, come anche d' introdursi nelle abitazioni senza il consenso di chi le abita.

3. Il vestiario ed il contegno dei mascherati devono essere tali da non offendere la moralità ed il buon costume, evitando di rendersi in qualunque modo riprovevoli per indebite allusioni.

4. Non è lecito a chicchessia di molestare, insultare o beffeggiare le maschere in qualunque maniera, e come pure d' importunarle perchè abbiano a scoprirsi il volto verso la mezzanotte dell' ultimo giorno di Carnevale.

5. Le contravvenzioni saranno punite a norma di Legge, ed i contravventori, oltre ad essere allontanati dai luoghi pubblici, saranno denunciati alla competente Autorità Giudiziaria, salve le più gravi sanzioni del Codice Penale pel caso di crimine o delitto.

Gli Agenti di Pubblica Sicurezza sono incaricati di vegliare per l' osservanza delle presenti disposizioni.

Udine, li 12 gennajo 1870.

Il Prefetto
FASCIOTTI.

Telegrafi dello Stato

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI VENEZIA
Campo S. Provolo, fondamenta del Vin, N. 4661

AVVISO D' ASTA

Si fa noto al pubblico, che alle ore 12 meridiane del 31 gennaio 1870 avrà luogo presso questa Direzione Compartimentale innanzi al Sottoscritto, o chi per esso, l' Asta a partiti segreti per la fornitura in appalto della stampe occorrenti a questa Direzione Compartimentale dei Telegrafi di Venezia pel II Semestre 1870 e più pei tre anni 1871, 1872 e 1873, rilevanti la complessiva somma di Lire Italiane 33,761.28.

Tale fornitura verrà aggiudicata al migliore offerente, dopo la superiore approvazione, e sotto la osservanza dei patti e delle condizioni stabilite nel Capitolato relativo, e sui prezzi della perizia annessa in data 15 dicembre 1869, visibile presso la Direzione Compartimentale suddetta ogni giorno nelle ore d' Ufficio.

Le schede scritte, firmate e suggellate da presentarsi all' atto dell' Asta, indicheranno il ribasso che ciascun offerente intende fare di un tanto per cento sulla somma della perizia per la fornitura suddetta.

Le consegne degli stampati saranno da farsi nelle epoche, modi e luoghi designati nel Capitolato, franche d' ogni spesa a cura dell' appaltatore.

L' appaltatore dovrà presentare un Certificato della Camera di Commercio di possedere un' officina Tipografica nella sede della Direzione appaltante.

I pagamenti verranno fatti secondo le norme del Capitolato in seguito al collaudo delle singole partite ordinate ed accettate.

All' Asta non saranno ammesse se non persone favorevolmente conosciute dall' Amministrazione come atte a compiere gli obblighi portati dal Capitolato e previo deposito di L. 2000 in danaro, in biglietti di Banca od in titoli del Debito Pubblico del Regno d' Italia, al portatore.

Finita l' Asta si riterrà il deposito del migliore offerente, restituendolo agli altri.

L' aggiudicatario dovrà sottostare a tutte le disposizioni delle vigenti Leggi sulla Contabilità Generale dello Stato.

Tutte le spese d' incanto, contratto, bollo e copie sono a carico del deliberatario.

Sono assegnati 5 giorni, a datare da quello dell' Asta, per presentare le offerte di ribasso sul prezzo di aggiudicazione, le quali non potranno essere inferiori al ventesimo, e così il periodo di tempo (fatali), entro il quale si potrà portare questo miglioramento, scadrà alle ore 12 meridiane del 5 di febbraio 1870.

Venezia, li 16 gennaio 1870.

Il Direttore
M. FRANCISCI

Banca Nazionale nel Regno d'Italia

DIREZIONE GENERALE

AVVISO

Il Consiglio Superiore della Banca, in tornata d'oggi, ha fissato in L. 98 per azione il dividendo del 2° semestre 1869.

I signori azionisti sono prevenuti che a partire del 1° del p. v. febbraio, si distribuiranno, presso ciascuna Sede e Succursale della Banca, i relativi Mandati dietro presentazione dei certificati d'iscrizione d'Azioni.

Tali mandati potranno esigersi, a volontà del possessore, presso qualunque degli Stabilimenti della Banca stessa.

Firenze, 19 gennajo 1870.

Lezioni pubbliche di agricoltura presso la sede dell' Associazione agraria friulana (Palazzo Bartolini) — Venerdì 21 Gennaio, ore 7 pom. — Argomento: *Ingrassamento degli animali bovini.*

Gli esercizj spirituali in Mortegliano. Giudicati perniciosi alla società, i Gesuiti furono espulsi dal Regno: ora si lascia libera ai medesimi la predicazione. Incompatibile assurdità

Il noto Gesuita Banchig diede a questi giorni in Mortegliano un corso di istruzioni spirituali. Le popolazioni dei vicini paesi concorrevano a processioni per ascoltarlo. In uno dei suoi discorsi disse: essere minor colpa un' omicidio di quello che un peccato di disonestà: in altro, vedendo il Cielo aperto esclamò . . . . . *ecco il Paradiso . . . . . chi vedo in esso? . . . . . donne e contadini*: due giorni dopo, avendo forse perfezionata la vista, assicurava che alle celesti beatitudini partecipano ogni fatta di persone, e terminava dicendo: *in Paradiso vi sono perfino osti.*

L' inferno, l' eternità delle pene e la morte erano i suoi cavalli di battaglia.

Il fanatismo e terrorismo prodotto fu straordinario: basti il dire che la Chiesa tutti i giorni era popolata fin oltre le ore undici di notte. L' esaltamento nelle donne giunse al punto, che una sera alcune di esse si ascosero sotto il palco del gesuita, e si lasciarono chiudere in chiesa, per poter esser le prime nella susseguente mattina a prendor posto nei confessionali, che ce n' erano in buon numero.

Il turbamento nelle coscienze è generale: tant' è che abbiamo maniaci religiosi di tutti i gradi, uno dei quali, perchè furioso, venne trasferito all' Ospitale di Udine.

La famiglia del pazzo furente, veniva dal nostro parroco così confortata: *Datevi coraggio . . . . sta meglio ora di quando era in peccato.*

Simili fatti, da molti si considerano come cosa di poco momento. In quanto alle città convengo, ma riguardo alle campagne, queste volate di Gesuiti, sono niente meno di un terribile uragano che tutto atterra, distrugge e sconvolge nel suo passaggio, e fa sentire per anni le sue funeste conseguenze.

Predicate l' istruzione, raddoppiate l' attività per rimediare a tanti guai: e poi? un nuovo turbine sarà pronto ad abbattere ogni vostra opera.

Qualora veramente si desideri raccogliere i frutti dell' istruzione nel contado, anzichè tanto arabattarsi pel temporale di Roma, convien persuadersi essere assoluta necessità il togliere quella Roma là dove, che abusando della religione per dominar sulle masse, esercita impunemente la più accanita reazione.

Conoscere la realtà di questi malanni e non interessarsi per i necessari provvedimenti, sarebbe un dichiararsi nemici della Patria e del Re.

Mortegliano 20 *Gennaio* 1870.

X.

Non ci meravigliamo punto di quanto ci scrivono da Mortegliano persone degne di fede. Scene simili si ripetono in parecchi paesi. C' è un predicatore il quale suole terminare le sue prediche col dire che i principi spodestati torneranno. Da ultimo a Faedis, sotto al pretesto di esercizi spirituali, si fecero prediche contro ogni lecito divertimento, affiliazioni tra le donne, e commedie simili. Ne avvennero dopo delle risse fra i popolani nelle cui famiglie la presenza de' fanatici predicatori aveva portato la discordia. Si predicava contro i balli e le maschere, ma non contro i contrabbandieri, i quali passando da ultimo il confine, rimasero sepolti tra le nevi.

Sembra che questi eccitamenti al fanatismo siano un partito preso, per preparare materia ai sociali dissidii ed ai più colpevoli disegni.

Ci sembra che questi gesuiti vagabondi potrebbero venire allontanati come turbatori della pubblica tranquillità ed essere tenuti personalmente responsabili de' disordini che producono, assieme ai parrochi turbolenti che li chiamano, tra i quali quello di Mortegliano particolarmente si distingue. Egli trova buon terreno per far risaltare la sua indulgenza per i delitti di sangue in un paese nel quale non furono mai infrequenti. Questa turpe commedia delle prediche notturne, con tutti i soliti apparati della messa in iscena dei gesuiti è poi ora che finisca. E', ci sembra, un affare di polizia. Basta che le Chiese sieno aperte di giorno. La Chiesa non deve essere profanata da coteste scene teatrali, composte apposta per eccitare le fantasie popolari, e che producono di questo modo la mania. Chi pagherà per il povero pazzo, che fa tanto piacere al parroco di Mortegliano? Il Comune? Ma non dovrebbe il parroco che si rallegrò di tale pazzia, mantenerlo all' ospitale? Che fa la Curia arcivescovile di Udine, che permette simili enormità? Od è forse essa che le suscita? E le Autorità non credono che sia tempo d' intervenire?

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 gennaio contiene un R. decreto del 18 dicembre, con il quale gli stipendi ed assegni annessi agli infradescritti insegnamenti e cariche nell' Istituto reale di marina mercantile in Napoli sono fissati come segue:

Astronomia nautica, calcoli relativi e navigazione stimata	L. 2000
Teoria della nave, costruzione navale e disegno relativo	» 2000
Macchine a vapore	» 2000
Meccanica e geometria descrittiva	» 2000
Manovra e attrezzatura navale	» 1600
Matematiche elementari	» 1600
Diritto commerciale e marittimo	» 1600

Tali stipendi ed assegni decorreranno dal 1° gennaio 1870, ed agli aumenti rispettivi sarà provveduto colle somme stanziate al capitolo del bilancio 1870 del Ministero di agricoltura, industria e commescio. (Insegnamento industriale e professionale).

—

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 gennaio contiene:

Un R. decreto del 18 dicembre con il quale è approvato l'unito regolamento generale per l'Esposizione internazionale dell'industria marittima in Napoli, regolamento deliberato dalla Commissione reale.

2. Un R. decreto del 18 dicembre, a tenore del quale, l'Esposizione internazionale delle industrie marittime in Napoli, che secondo il 1° articolo del R. decreto del 21 marzo 1869 dovrebbe aver luogo dal 1° aprile al 1° giugno 1870, sarà aperta al 1° settembre dello stesso anno 1870, e chiusa il 30 novembre successivo.

3. Una disposizione concernente un ufficiale superiore dell'esercito.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 20 gennajo.

(K) Il ministero ha dunque sottoposto alla firma reale un decreto che proroga al 7 del prossimo marzo la riapertura del Parlamento. Il motivo di questa nuova dilazione, sta nel desiderio del ministro delle finanze di fare alla Camera l' esposizione finanziaria e nel tempo stesso di darle comunicazione dei progetti coi quali intende di diminuire il disavanzo. Pensando che questi progetti e gli studii relativi ai medesimi non si possono improvvisare, non si può in coscienza biasimare il ministro di aver preso nuovo tempo a riflettere ed a maturare i suoi piani. Però è a lamentarsi che in tal modo sia differita di tanto anche la discussione dei vari bilanci; i quali sin d' ora sono scarnificati tanto quanto era possibile il farlo. La discussione di essi, cominciando anche al 7 di marzo, dovrà essere precipitata, perchè al 1° di aprile scade il trimestre dell' esercizio accordato provvisoriamente al ministero.

Fra i mezzi addottati dal ministero per coprire almeno una parte del *deficit*, figura anche una legge che comprenderà nella legge di conversione anche que' beni delle fabbricerie il cui incameramento, dopo aver dato luogo a tante questioni, venne finalmente sospeso. I ministri in questo argomento sono tutti d' accordo, confortati anche dall' autorità di personaggi distinti, fra i quali mi piace notare il Vigliani, già ministro guardasigilli, e che per essersi nella sua qualità di magistrato pronunciato per l' esenzione dalla conversione dei beni medesimi, non si crede per questo obbligato a non riconoscere l' opportunità di una legge che completi la legge anteriore.

Il Sella, in seguito all' esame dei vari contratti già stipulati con molti mugnai, crede di poter assicurare che la tassa sul macinato per l' anno 1870 produrrà circa 40 milioni. Sono sempre 15 milioni di meno di quanto si era previsto; ma sarebbe, per quest' anno, da baciare la mano se si potesse giungere alla somma sulla quale il Sella crede di poter fare fin d' ora assegnamento. Il Sella è poi risoluto a riordinare molte delle imposte esistenti, per togliere finalmente l' ingiustizia e lo sconcio di far pagare ad alcune provincie anche quello che alcune altre non pagano, essendovi specialmente nell' Italia meridionale delle località ove si vive in piena o quasi piena esenzione dalle gabelle.

È confermata la notizia che il Bixio si ritira dall' esercito per entrare nella marineria mercantile. La *Gazzetta del Popolo* si duole a ragione di questa deliberazione del generale, che ha resi all' Italia ed l' esercito così distinti servigi. Io peraltro non dubito che il suo ritiro non sarà definitivo e che quando si trattasse di difendere gl' interessi del corpo al quale egli appartenne finora, la sua parola autorevole si farà udire nell' aula del Parlamento, ed avrà quella considerazione e quel rispetto che merita.

Il ministro Correnti, oltre il progetto di ridurre il numero delle Università, ha quello altresì di migliorare la condizione dei Licei del Regno, scegliendo tra il personale insegnante i professori più distinti e aumentando i relativi stipendii. L' onorevole Ministro ha compreso che le economonie vanno bene, ma che delle persone che si dedicano all' istruzione della gioventù e che veramente emergono per meriti reali non devono essere pagate meno di un agente di negozio o di un commesso viaggiatore.

È stato mercè l' opera e le premure del deputato Giacomelli, che la questione tra il ministero e la nostra Società degli *Omnibus* fu finalmente appianata, non soltanto con una riduzione della tassa, ma anche con una transazione sugli arretrati. Così abbiamo evitato il pericolo d' uno sciopero di questa benemerita Società, la quale minacciava di lasciar sul lastrico i buoni cittadini di Firenze, senza badare alle proteste che si elevavano per questo dovunque. È probabile che quest'esempio sarà seguito anche in altre città, ove l' esagerazione della tassa sulle vetture pubbliche ha prodotto altre volte disordini e scioperi.

Non è punto vero che il ministro Visconti-Venosta abbia in pensiero di dare le sue dimissioni per aver ricontrata nei suoi colleghi qualche opposizione circa il modo con cui considerare la questione romana.

Manca del pari di fondamento la notizia che l'onorevole Gerra, che tiene l' *interim* del segretariato generale all' interno, possa essere destinato alla prefettura di Padova. Il Gerra quando il suo *interim* sarà terminato, tornerà al Consiglio di Stato e alla Camera, ove egli intende di aprirsi una carriera che il suo ingegno e le sue cognizioni gli renderanno sicura.

—

— L' *Italie* ha nelle sue ultime notizie:

Il sig. Lanza, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, partirà stassera, alle ore 10 e 40 minuti, per Torino, a fine di sottoporre alla firma di S. M. il Re un certo numero di Decreti.

Si afferma che tra que' Decreti avvene uno che proroga la ripresa della sessione parlamentare.

V'hanno pur due versioni intorno alla prorogazione: una vuole che la data della riapertura della Camera sia fissato al 15 febbrajo, l'altra al 7 marzo. Noi pensiamo che quest'ultima data sia la più probabile.

— Scrive la *Gazzetta dei Banchieri*:

Se vere sono le voci che corrono a Parigi, e che il nostro ordinario corrispondente ci segnala, l'on. Sella si sarebbe di già inteso coi signori Rothschild per un prestito di 200 milioni, che si farebbe in marzo. Il nuovo ministro riuscirebbe per tal modo a mettere in equilibrio i bilanci del 1871, senza aumentare la rendita.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 21 gennaio

Parigi, 20. Situazione della Banca: Aumento: nei biglietti milioni 18 1|3. Diminuzione: nel numerario 49|10, nel portafoglio 2|5, nelle antecipazioni 1|4, nel tesoro 12|4, nei conti particolari 32|3.

Jeri ebbe luogo il ricevimento al ministero degli esteri. Guizot parlò lungamente con Ollivier e Persigny.

Corpo Legislativo. Stemackery critica lo spettacolo dato jeri all' esecuzione di Troppmann.

Leshon e Pire domandano che l' esecuzioni abbiano luogo nell' interno delle prigioni.

Il Ministro dell' interno dice che risponderà domani.

Giulio Simon annunzia che presenterà una proposta per l' abolizione della pena di morte.

Riprendesi l' interpellanza sulla questione economica.

Creuzot, 20. Alcuni gruppi d' operai percorsero le strade. Nessun disordine. Lo sciopero continua. È arrivato Schneider.

Parigi, 20. *Corpo Legislativo.* Interpellanza sulla questione economica. Simon dimostra che l'industria francese può sostenere la concorrenza dell' inglese e dice che il trattato di Commercio fa una buona situazione all' agricoltura e alla popolazione agricola che è 19 volte maggiore dell' industriale. Bisogna preoccuparsi soprattuto del consumatore e non devesi far pagare ai poveri la protezione accordata ad alcuni grandi industriali. La libertà di commercio è necessaria a tutti, e tutte le libertà conducono alla pace. *(applausi).*

Roma, 20. Una petizione contro gli eccessi dei laici chè scrivano nei giornali religiosi fu già firmata da un numero considerevole di Padri.

Vienna, 20. La *Gazzetta di Vienna* pubblica un ordinanza ministeriale che sopprime il decreto che proibiva l'esportazione di armi dai porti dell' Adriatico.

Bukarest, 20. Una circolare di Cogolniceano raccomanda ai Prefetti di osservare strettamente le leggi esistenti contro le invasioni degli Israeliti.

Parigi 20. Lo stato di Raspail è un po' migliorato.

Il pubblicista russo Hertzen attualmente a Parigi è gravemente ammalato.

Lo sciopero degli operai di Creuzot continua senza disordini.

Madrid 20. In seguito a una dimostrazione di studenti contro il regolamento della Università, il ministro del Fomento dichiarò che non lo avrebbe mutato perchè è conforme alla libertà d'insegnamento, e disse che farà arrestare chiunque provocherà dei disordini.

Notizie di Borsa

PARIGI	19	20
Rendita francese 3 0[0 .	73.15	73.40
» italiana 5 0[0 . .	54.65	54.95
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	503.—	507.—
Obbligazioni » »	247.—	247.50
Ferrovie Romane	—.—	47.—
Obbligazioni »	122.—	122.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	156.50	158.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	166.50	166.50
Cambio sull' Italia . . .	3. 1[2	3.1[2
Credito mobiliare francese .	203.—	207.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	430.—	430.—
Azioni » »	643.—	642.—
VIENNA	19	20
Cambio su Londra	123.30	123.25
LONDRA	19	20
Consolidati inglesi	92.1[2	92.1[2

FIRENZE, 20 gennajo

Rend. lett. 56.75; denaro 56.70; —; Oro lett. 20.66; den. —.— Londra, lett. (3 mesi) 25.88; den. 25.84; Francia lett. (a vista) 103. 55, den. 103.35; Tabacchi 451.—, 549.— —.—; Prestito naz. 81.05 a 80.95; Azioni Tabacchi 657.— a 656.— Banca Nazion. del R. d'Italia 2150 a ——.

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 20 gennajo.

Frumento	it. l.	12.30	ad it. l.	13.20
Granoturco	»	5.75	»	6.50
Segala	»	7.50	»	7.60
Avena al stajo in Città	l.	8.65	l.	8.80
Spelta	»	—.—	»	16.—
Orzo pilato	»	—.—	»	17.30
» da pilare	»	—.—	»	9.20
Saraceno	»	—.—	»	5.15
Sorgorosso	»	—.—	»	3.62
Miglio	»	—.—	»	8.75
Lupini	»	—.—	»	5.50
Lenti Libbre 100 gr. Ven.	»	—.—	»	14.80
Fagiuoli comuni	»	9.20	»	10.75
» carnielli e schiavi	»	13.15	»	15.—
Fava	»	12.50	»	13.30
Castagne in città lo stajo	»	11.—	»	11.75

Orario della ferrovia

ARRIVI		PARTENZE	
Da Venezia	Da Trieste	Per Venezia	Per Trieste
Ore 2.10 ant.	Ore 1.40 ant.	Ore 2.10 ant.	Ore 2.40 ant.
» 10.— ant.	» 10.54 ant.	» 5.30 ant.	» 6.15 ant.
» 1.48 pom.	» 9.20 pom.	» 11.46 ant.	» 3.— pom.
» 9.55 pom.		» 4.30 pom.	

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

N. 205 D. P.

Deputazione Provinciale di Udine

AVVISO D' ASTA

Si fa noto che sulle offerte per l' acquisto dei pioppi ed acacie esistenti lungo la Strada Provinciale detta Maestra d' Italia presentate all' asta del giorno 10 corrente furono nell' odierno esperimento dei fatali fatte offerte di aumento a norma di legge, le quali ridussero i precedenti dati peritali ai prezzi indicati nella sottoposta tabella.

Su questi dati si terrà un ultimo incanto col metodo dell' estinzione della candela vergine nell'Ufficio di questa Deputazione Provinciale alle ore 12 meridiane del giorno di Martedì 25 corrente, con espressa dichiarazione che si farà luogo all' aggiudicazione definitiva, qualunque sia per essere il numero degli accorrenti e delle offerte.

Restano ferme le condizioni contenute nell' antecedente Avviso d' asta 6 dicembre p. p. N. 3263.

Udine 17 Gennaio 1868.

Il Prefetto Presidente
FASCIOTTI.

Il Deputato
MILANESE

Il Segretario
Merlo

Descrizione dei lotti da appaltarsi

Num. dei lotti in relazione all' Avviso 6 dicembre 1869	LIMITI DI CIASCUN LOTTO	N. delle piante	Dato peritale originario	Offerta prodotta all' asta 10 corrente	Offerta presentata nell' esperimento dei fatali che servirà di base all' aggiudicazione definitiva
5	Dai paracarri 585 Sud, e 1203 Nord ai paracarri 745 Sud, e 1163 Nord.	339	2093.09	2260.84	2396.17
6	Dal detto estremo ai paracarri 794 Sud, e 1084 Nord.	224	1217.40	1314.47	1393.34
11	Dai paracarri 1278 Sud, e 600 Nord al principio di Zompicchia	136	545.15	569.24	599.13
17	Dai paracarri 86 Sud, e 1209 Nord alla Strada Nazionale per S. Vito a Portogruaro.	158	784.33	863.37	1109.65

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 7130-69 2

Circolare d'arresto

Con Decreto 10 gennaio corrente n. 7130 fu aperta la speciale inquisizione con formale arresto in confronto di Nottola Giov. Francesco di Domenico già Ricevitore di Dogana in Palmanuova e ultimamente Veditore Doganale in Venezia.

Il Nottola si rese latitante e perciò s' invitano le Autorità di pubblica Sicurezza e il Corpo dei RR. Carabinieri a procurarne la cattura e consegna a queste carceri criminali.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 14 gennaio 1870.

Il Reggente
Carraro

G. Vidoni.

N. 14 2

EDITTO

La R. Pretura di Moggio notifica all' assente d' ignota dimora Del Ross Giuseppe fu Giovanni di Pontebba, per se e quale tutore del pur assente minore di lui fratello Ricardo, che la Ditta I. B. Bensa e successori di Trieste ha presentato a questa Pretura in confronto di Folladore Simeone q.m Antonio di Resia e creditori iscritti, fra i quali esso assente ed il di lui fratello minore suddetto, nelle rappresentanze del defunto comun padre Giovanni Del Ross, istanza in data 13 dicembre 1869 sotto il n. 4727 per vendita all' asta d' immobili ad esso Folladore appartenenti, e che per discutere sulle condizioni d' asta venne fissata la comparsa al giorno 4 febbraio 1870 a ore 9 ant. nominato in curatore di esso assente questo avv. Dr Sculz.

Viene quindi eccitato il suddetto Del Ross Giuseppe a comparire personalmente nel detto giorno o a far avere al deputatogli curatore le necessarie istruzioni o ad istituire egli stesso un' altro patrocinatore, mentre in difetto non potrà che attribuire a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affigga all' albo pretoreo, nel Capo Comune di Pontebba, e s' inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Moggio, 5 gennaio 1870.

Il R. Pretore
Marin

N. 11446 2

EDITTO

Si rende noto all' assente d' ignota dimora Ferdinando Rigutti di Pordenone che sopra petizione 20 corr. n. 11446 di Pietro Minuitti di Pordenone, venne in suo confronto emesso precetto cambiario di pagamento entro giorni tre di it. l. 482 ed accessori in base a cambiale 1° ottobre 1869.

In curatore di esso assente venne nominato questo avv. D.r Giuseppe Forni a cui in tempo utile dovrà far pervenire le credute eccezioni, od altrimenti nominerà e farà conoscere altro procuratore di sua scelta; ove non voglia attribuire a se stesso le conseguenze di sua inazione.

Si affigga come di metodo, ed inserisca tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 21 dicembre 1869.

Il Reggente
Carraro

G. Vidoni.

N. 10551 1

EDITTO

Si rende noto che ad istanza di Simone Missinano coll' avv. Grassi contro Teresa della Pietra Barbacetto di Zovello debitrice e dei creditori inscritti, sarà tenuto alla Camera I. di questo ufficio nel giorno 9 marzo 1870 dalle ore 9 alle 12 merid. un quarto esperimento per la vendita all' asta delle realità ed alle condizioni descritte nell' Editto 5 marzo 1869 n. 2156 inserito in questo giornale alli progressivi n. 76, 78 e 79 del corrente anno, colla sola variante che la delibera seguirà a qualunque prezzo.

Il presente si pubblichi all' albo ed in Zovello e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 9 dicembre 1869.

Il R. Pretore
Rossi

N. 11032 3

EDITTO

Si porta a pubblica notizia che in seguito a rogatoria della R. Pretura Urbana in loco, concessa sopra istanza della signora Antonia fu Giovanni Grübler contro l' eredità giacente del defunto Giacomo fu Pietro Cita rappresentato dal curatore ad actum nonchè contro Gio. Batta, Francesco, Marco e Leonardo fu Antonio Cita quest' ultimo minorenne tutelato dalla madre Teresa Cantoni-Cita, tutti di qui, nei giorno 31 gennaio e 7 e 14 febbraio p. v. dalle ore 9 ant. alle 12 merid. dinanzi alla Commissione n. 36 di questo R. Tribunale, si terrà triplice esperimento d' asta per la vendita dell' immobile sottodescritto alle seguenti

Condizioni

1. Al primo e secondo esperimento d' asta la casa non sarà deliberata che ad un prezzo maggiore od eguale alla stima risultante dal protocollo 20 marzo 1866, ed al terzo incanto a qualunque prezzo anche inferiore alla stima stessa, purchè basti a coprire la creditrice esecutante sola inscritta.

2. L' aspirante dovrà prima dell' offerta depositare a mani della Commissione delegata, il decimo del valore di stima, e 10 giorni dopo la delibera il prezzo a mani del procuratore dell' esecutante fino alla concorrenza del di lei credito di capitale interessi e spese depositando il resto alla locale R. Agenzia del Tesoro, il tutto in moneta legale e sotto la comminatoria del § 438 Giud. Regolamento.

3. Rendendosi offerente e deliberataria l' esecutante sarà esente dal previo deposito e dal pagamento del prezzo, restando soltanto obbligata a depositare alla predetta R. Agenzia del Tesoro l' eventuale importo che rimanesse a suo debito, dopo essersi pagata del capitale degli interessi e delle spese tutte liquidabili queste dal Giudice.

4. Dal dì della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutti i pesi inerenti alla casa deliberata e così pure le pubbliche imposte.

5. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente alla delibera dovrà il deliberatario praticarne l' immediato pagamento, portandosi a difalco del prezzo di delibera l' importo che giustificherà d' aver pagato colla produzione delle relative bollette.

6. La parte esecutante non assume alcuna garanzia e responsabilità per la proprietà e libertà della casa subastata.

Descrizione dell' immobile da subastarsi.

Casa sita in questa Città nella Contrada Castellana al civico n. 983 a anagrafico n. 1220 delineata in mappa del censo provvisorio al n. 487 di pertiche 0,326 estimo l. 160 e nella map. stabile al n. 552 di pert. 0,22 rend. l. 63.50 stimata austr. fior. 280 pari ad it. lire 692.48.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei luoghi di metodo e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine* a cura dell' esecutante.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 10 dicembre 1869.

Il Reggente
Carraro

G. Vidoni.

N. 9755 1

EDITTO

Si rende noto che ad istanza di Gio. Batta Soravito amministratore del Concorso sulla massa dell' oberato Luigi Zantoni, per la vendita degl' immobili della massa appiedi descritti si terrà nei giorni 3, 10 e 22 marzo 1870 dalle ore 10 alle 12 merid. un triplice esperimento d' asta alla Camera I. in quest' ufficio, alle seguenti

Condizioni

1. Nel primo e secondo esperimento uniti o singoli come descritti nell' inventario, per corpo, non si venderà a prezzo inferiore alla stima, nel terzo esperimento a qualunque prezzo.

2. Le offerte verranno cautate con il deposito del decimo del valore di stima, eccettuati i creditori ipotecarii.

3. Il prezzo di delibera sarà pagato entro 14 giorni, ed i creditori ipotecarj pagheranno entro i 14 giorni successivi al giudizio d' ordine, la parte eccedente il credito a proprio favore graduato.

4. L' inadempimento alla terza condizione porterà un nuovo, o nuovi esperimenti di subasta a spese rischio e pericolo dei primitivi deliberatarii, restando per tutto ciò vincolato il proprio credito fino all' importare dei danni e spese.

5. I beni si vendono nello stato e grado in cui si trovano senza alcuna responsabilità per parte della massa concorsuale.

6. Le spese d' amministrazione verranno pagate anche prima del giudizio d' ordine, somma ripetendo anche dai deliberatarii creditori ipotecarii entro 14 giorni.

7. Le spese di delibera e successive a carico dei deliberanti.

Immobili situati in Avaglio.

1. In fabbriche ed adjacenze.
La cucina terrena del valore di L. 244.72
Suo caratto di sottoportico » 47.90
Suo quoto di scale che mettono al I. piano » 7.32
Porzione della sala nel I. piano » 37.98
Stanza dormitoria sopra la cucina per » 104.35
Quoto di soffitta » 27.25
La stanza sovraposta alla cantina di ragione del condividente Giovanni » 100.—
Quoto di coperto relativo » 131.34
I suddetti fabbricati furono desunti dalla divisione 15 aprile 1857 meno le retifiche sul valore.
Ora si passa alla discrizione e stima dei miglioramenti praticati dopo la divisione.
Stalla sotto il focolajo e camerino per » 70.07
Focolajo con camerino sovraposto a detta stalla al sud-ovest della cucina per » 135.50
Stalla al sud della suddescritta fabbrica con legnaja sovraposta, latrina, muri di cinta compresa l'area della corte per » 194.06

Sommano it. L. 1100,49

I suddetti fabbricati occupano in map. di Avaglio ai n. 336 sub. I 336 sub. 5 e 2758 e coscritta all' anagrafico n. 175.

In terreni

2. Coltivo da vanga detto Ca Zentoni al n. 2757 di pert. 0.05 rend. l. 0.16 confina a levante strada, mezzodì Giovanni Verona, ponente Zentoni Giantonio, tramontana il fabbricato suddetto » 18.35

3. Coltivo da vanga e prato detto del Clut in map. alli n. 1996 *b*, 1996 *c*, 1997 confina il corpo intero a levante Palma Pietro, mezzodì e ponente Verona Giovanni, tramontana Zantoni Giovanni per complessive pert. 1.16 rend. l. 0.85 » 105.—

4. Pascolo cespugliato detto Falchia ai n. 2712 *c*, 2712 *e*, di complessive pert. 3.52 rend. l. 0.52 confina l' intero corpo a levante Lucia Spilotti, mezzodì Comune, ponente Giovanni Zentoni de Marca e tramontana vetta del monte del complessivo valore di » 22.—

Totale dei fondi it. L. 145.35

Complessivamente i stabili it. L. 1245.84

Si pubblichi all' albo pretoreo in Avaglio e per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 16 novembre 1869,

Il R. Pretore
Rossi

N. 16751 1

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che sopra istanza 14 giugno 1869 n. 6544 prodotta da Agnese Sdrocchio-Fantaguzzi, contro Orsola del Conte maritata Zuliuero esecutata nonchè contro i creditori iscritti in essa istanza apparenti ed in relazione ai protocolli 6 settembre e 6 dicembre 1869 ha fissato li giorni 26 febbraio, 12 e 26 marzo 1870 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del suo ufficio del triplice esperimento d' asta per la vendita delle realità in calce descritte alle seguenti

Condizioni

1. Ogni offerente ad eccezione della esecutante dovrà depositare a cauzione dell'offerta un decimo del totale valore di stima.

2. Al primo e secondo esperimento non seguirà la delibera al di sotto del totale prezzo di stima, ed al terzo esperimento a qualunque prezzo purchè basti a coprire le inscrizioni ipotecarie.

3. Il maggior offerente entro giorni otto dovrà praticare il deposito giudiziale del prezzo, meno l' importo del deposito cauzionale, sotto comminatoria altrimenti di altra asta a tutte di lui spese e infusione di danni, ritenuta l' esenzione di un tale deposito nella esecutante nel caso si rendesse deliberatario.

4. Il deliberatario adempiuto i suoi obblighi potrà chiedere l' immissione in possesso delle realità acquistate col carico che assumerà di pagare le pubbliche imposte dal giorno della delibera in poi, ritenuto a suo debito la tassa di trasferimento ed ogni spesa successiva alla delibera.

5. La esecutante non assume verso il deliberatario veruna responsabilità nè reale nè personale.

Descrizione degl' immobili da vendersi situati in Cividale.

1. Molino da grano ad acqua e pista d' orzo coi suoi meccanismi interni ed esterni, canale, rosta, è tutto posto in questa città località detta Bruscandola, marcato in map. censuaria di Cividale al n. 1061 di pert. 0.03 rend. l. 130 stimato it. l. 6405.—

2. Casa d' affitto presso il detto molino marcata coll' anagrafico n. 286 rosso e 257 nero delineata in map. di Cividale al n. 939 di pert. 0.23 rend. l. 29.12 con aderente piazzale piantato di gelsi in map. al n. 5278 di pert. 4.94 rend. l. 0.44 stimato il tutto » 1978.—

Valore complessivo it. l. 8383.—

Il presente si affigga in quest' albo pretoreo nei luoghi di metodo e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Cividale, 20 dicembre 1869.

Il R. Pretore
Silvestri

Sgobaro.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.